

## DUE TOMBE VUOTE

### Pietre miliari del santo viaggio

Una settimana Ottava di Pasqua illuminata dallo splendore del Risorto, nella Terra che volle accogliere il Salvatore durante i giorni della Sua vita terrena.

Il Pontificio Collegio Messicano di Roma ha così rinnovato un appuntamento ormai consolidato negli anni.

Pochi i pellegrini, appena quindici.

I più hanno preferito rendere omaggio alla Beatificazione del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Ma non per questo la grazia ricevuta si è mostrata limitata, tutt'altro.

I luoghi della Nostra Redenzione si sono offerti in tutta la loro antica e sempre nuova luce radiante.

Perché quelle pietre parlano in ogni secolo a chiunque vi si accosti con fede.

Un itinerario ritmato al passo degli antichi pellegrini, caratterizzato da una regione rimasta celata per troppo tempo, la Samaria.

L'umana intelligenza si è adoperata non poco per offuscare ai viandanti della fede un luogo così bello, ricco di testimonianze e carico di felici speranze per il futuro anche se, purtroppo, ancora molto fragili.

Dominato da un'implacabile meteorologia, l'antico "balneus" indicato nelle fonti dei primi secoli, il "Bir Yacub", Pozzo del Patriarca, si è rivelato autentico crocevia della nostra fede.

Difficile il pur minimo distinguo tra l'acqua sorgiva e quella riversata copiosamente dalle nubi del cielo...

Un'acqua che, nonostante tanti secoli di generoso scorrere, non riesce ancora a cancellare arcaiche incrostazioni. I fedeli custodi greci, nostri fratelli in Cristo, rimangono guardinghi e spesso prevenuti verso pellegrini di... Latina identità!

La grazia del luogo santo ha però concesso un amabile congedo, portandoci al luogo preposto per la celebrazione eucaristica.

Ma le porte della Teotokos erano tenacemente....serrate!

Grigi e minacciosi nuvoloni imponevano un repentino abbandono del Monte Garizim, pur concedendo l'incoraggiante ascolto di una voce, un'antica voce che si era autorevolmente levata.

Ci avrebbe accompagnato fino a Sabastiya.

Tra le mura deserte della basilica crociata la Voce del Precursore reclamava per noi l'accesso ad un'altra porta. Forse i custodi della Tomba stavano meritatamente riposando ma tant'è che non sentivano. Finalmente qualcuno è arrivato, con la chiave giusta e la porta si è aperta.

Poter contemplare il luogo che fu dimora delle spoglie mortali di San Giovanni Battista, in fondo a quella scala buia e stretta ma carica di storia, ha costituito il suggello della nostra visita. Senza di essa qualcosa sarebbe sicuramente mancato all'escursione samaritana.

E tutto questo grazie ad una voce.

Già in Galilea si era mostrata familiare, permettendoci di riconoscere vivo in noi il Mistero dell'Incarnazione, gelosamente custodito da tante pietre che hanno attraversato la storia pur restando ben ferme al loro posto.

Perché qui si vedono soltanto pietre ma ognuna di esse è incastonata nel nostro cuore.

Anzi, ogni pietra è un grano della corona del rosario. Per questo qui non si è mai estranei e chiunque giunge al seguito di quella voce è un "ben tornato a casa".

Lo attesta la Rivelazione, lo conferma la tradizione e noi possiamo proclamarlo.

Anche Gerusalemme ha poi voluto svelarci i suoi antichi misteri.

Li custodisce tutti, tra una pietra e l'altra. Il più grande, mai tramontato, il Mistero della Nostra Salvezza, l'alba del nuovo giorno inaugurato da Gesù venti secoli or sono in questo spazio geografico.

Questa certezza costituisce sempre il compimento del santo viaggio e nulla si oppone ad essa.

Nonostante tante immagini appaiano distorte nella Città Santa, pregne di secolari dissapori, di contrasti e opposizioni visibili tra le tre religioni e all'interno dell'unica Chiesa di Cristo, la Roccia che ci ha generato alla fede ha nuovamente consolidato i pellegrini, permettendo loro di guardare oltre quel quotidiano vissuto, ormai logoro ed esasperatamente ripetitivo, che qui si offre soltanto ad uno sguardo superficiale.

Un pellegrinaggio degno di questo nome mai si presenta con una lettura disattenta e sbrigativa.

Due tombe, quindi.

Una a Sabastiya, vuota per le vicissitudini che nei primi secoli seppero profanarla; l'altra a Jerusalem, anch'essa vuota, abbandonata dalla Gloria della Resurrezione.

Questa è l'immagine che abbiamo raccolto durante la nostra peregrinazione. Questa è la grazia che il santo viaggio ha voluto restituirci.

Non disperdiamola, cari pellegrini. Domandiamone sicura custodia alla Vergine Maria, a Lei che volle serbare nel cuore ogni momento che il Padre Celeste le affidava.

Grazie per la pazienza e la disponibilità che avete sempre mostrato e un sincero augurio per il Ministero che la Santa Chiesa ha voluto affidarvi.

Un caro saluto a tutti, Roberto.

Roberto Rita  
Pellegrinaggio Orante in Terra Santa  
Pontificio Collegio Messicano di Roma  
Settimana Ottava di Pasqua 2011